

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/306027719>

Elena Bajo Pérez, "Vocabulario y fe. Los grupos étnico- religiosos de la Edad Media a la primera Modernidad"

Article · July 2016

CITATION

1

READS

14

1 author:



[Elena Dal Maso](#)

University of Verona

20 PUBLICATIONS 3 CITATIONS

SEE PROFILE

Elena Bajo Pérez, *Vocabulario y fe. Los grupos étnico-religiosos de la Edad Media a la primera Modernidad*

Elena DAL MASO
Università degli Studi di Verona

Vocabulario y fe. Los grupos étnico-religiosos de la Edad Media a la primera Modernidad di Elena Bajo Pérez (Università di Salamanca) è un'opera monografica nella quale si coniugano, a partire da una solida impostazione metodologica, indagini di natura lessicologica e lessicografica e riflessioni sulla società spagnola medievale e degli inizi dell'età moderna.

La ricchezza di fonti a cui attinge la studiosa – dizionari, saggi dedicati al lessico e banche dati – rappresenta un ottimo punto di partenza per l'elaborazione di una descrizione minuziosa e ben articolata del vocabolario relativo ai gruppi etnico-religiosi presenti nella Spagna dell'epoca considerata. Imprescindibile, a questo riguardo, è il riferimento non solo agli scritti pubblicati nei secoli presi in esame, ma anche ai lavori che in anni recenti hanno chiarito l'organizzazione sociale e la concezione religiosa vigenti anteriormente e posteriormente al 1492, poiché da essi è possibile dedurre lo stretto legame di causa-effetto che vincola la propagazione di nuove voci e nuovi significati alle trasformazioni della società.

L'esposizione dei contenuti dell'opera si articola in quattro sezioni principali. Nell'introduzione, Elena Bajo Pérez chiarisce gli obiettivi e la metodologia della propria indagine e si sofferma su tre criticità che emergono quando ci si propone di esaminare una porzione di lessico particolarmente complessa a livello sociale e mutevole nel tempo, com'è quella appartenente alla sfera religiosa. Osservando dizionari e altre tipologie testuali, un primo punto spinoso si riscontra nella tendenza a utilizzare voci di ambito cristiano – come gli stessi sostantivi *cristiano* e *cristianismo* – per designare, in realtà, una postura chiaramente cattolica. Di conseguenza, si produce all'interno del lessico religioso una forte contrapposizione che vede fronteggiarsi la dottrina della Chiesa di Roma da un lato e tutte le altre confessioni, siano esse cristiane o di un altro credo, nella fazione opposta. Ecco, dunque, spiegata la presenza nelle opere consultate di accezioni pregiudiziali frutto di una “convivencia jerarquizada” (p. 36) – non di certo egualitaria o pacifica – delle distinte comunità religiose, come testimoniano, per esempio, il valore di insulto generico che si associa alla voce *judío*, o la definizione di *cisma* in termini di *herejía*; o ancora i fraseologismi *Hablar cristiano*, *No son judíos para trabajo* e *A más moros, más ganancia*.

A questa mancanza di oggettività affatto trascurabile dev'essere sommata un'ulteriore difficoltà d'analisi, ovvero la coesistenza nel vocabolario religioso di termini specialistici e voci d'uso generale che possono acquisire, nel tempo, un grado maggiore o minore di specializzazione comunicativa: molti degli elementi lessicali che attualmente si catalogano come specialistici erano, in epoca medievale o durante l'età moderna, ampiamente diffusi nella comunicazione quotidiana della gente comune. Non deve sorprendere, pertanto, il fatto che in molti dizionari le voci studiate non ricevano alcuna marca tematica, complicando in tal modo le indagini lessicografiche.

Una terza criticità è data, infine, dalla continua evoluzione semantica che sperimenta irrimediabilmente il vocabolario di ogni lingua parlata e che, com'è risaputo, comporta la nascita e la diffusione di nuove voci (tra cui *judeoconverso* e *cristiano viejo*), la scomparsa di altre (quali *cristianiego* o *cristianego*) e cambiamenti nel significato di quelle che continuano ad essere utilizzate (come *iglesia* e *sarraceno*)¹.

Il primo dei due capitoli centrali dell'opera ("Las relaciones entre los diferentes grupos religiosos y su vocabulario") traccia un panorama della realtà religiosa della Spagna medievale caratterizzato da una complessa rete di relazioni, spesso conflittuali e "cattolicocentriche", e dalla presenza di numerose figure che fluttuano tra i tre credi principali: basti pensare a *conversos*, *mudéjares*, *elches* e *tornadizos*, senza dimenticare *enaciados* e *malsines*, figure queste ultime riconducibili a vere e proprie spie dedite a smascherare la falsa conversione di individui che anteriormente avevano aderito alla propria confessione.

Il secondo capitolo ("El vocabulario de los distintos grupos étnico-religiosos") contiene l'analisi vera e propria del vocabolario religioso, suddiviso in dieci sezioni "teniendo en cuenta la fe profesada, el cambio (real o fingido) de credo religioso y la ausencia de fe" (p. 73): il lettore troverà quindi, in successione, il lessico relativo a *judíos*, *conversos*, *judaizantes*, *cristianos*, *apóstatas del cristianismo*, *musulmanes*, *apóstatas del islamismo*, *ateos*, *neopaganos* e *herejes*. Per ciascun gruppo, Elena Bajo Pérez offre uno studio dettagliato delle voci che lo compongono, soffermandosi sia sui dati lessicografici e storico-sociali estratti dalle fonti consultate, sia sulle relazioni semantiche che contribuiscono a determinare la terminologia di ciascun credo e i rapporti di questo con altre posizioni ideologico-religiose. Vale la pena sottolineare che l'attenzione della studiosa non è rivolta soltanto a voci monolessicali (come *agareno*, *almogataz*, *caldeo*), ma anche a composti e derivati (ad esempio *hidalgo cansado*, *moro de paz*, *judihuelo*), combinazioni frequenti di parole (quali *cristiano nuevo de judío*, *pueblo deicida*), locuzioni (come *no estar católico*, *poner como un Cristo*, *tener judío en el cuerpo*) e proverbi (tra cui *Judío triste*, *pocos días te dará el sol*, *A moro muerto gran lançada*). Degna di nota è, inoltre, la scelta dell'autrice di riportare tra parentesi, nella parte iniziale di ogni sezione dedicata a uno specifico gruppo religioso, la lista delle voci oggetto d'analisi. Ciò permette, infatti, di individuare con rapidità l'insieme lessicale di appartenenza di

¹ A tale proposito, si veda lo studio di Pedro Álvarez de Miranda (2009): "Neología y pérdida léxica", in Elena de Miguel (ed.), *Panorama de la lexicología*, Barcellona: Ariel, pp. 133-158.

una data parola, anche nel caso in cui il lettore non sia a conoscenza del significato di questa.

Concludono la monografia alcune considerazioni finali – semantiche e metodologiche –, accompagnate da tre riquadri riassuntivi, e un’esaustiva bibliografia che include, oltre ai testi di riferimento, anche le banche dati e le opere lessicografiche esaminate. Tra queste ultime, figurano alcuni strumenti, non sempre utilizzati nelle indagini lessicologiche, organizzati secondo criteri onomasiologici, quali il *Diccionario ideológico* (1959) di Julio Casares, quello di Manuel Alvar Ezquerra (1995) e di Rafael del Moral (2009). Come dimostra la stessa Elena Bajo Pérez (pp. 9-14), dalle sinossi introduttive di queste opere è possibile dedurre inequivocabilmente la concezione cattolica sottostante alle definizioni dei termini religiosi registrati; a questo proposito, è indicativo che nella tavola sinottica del dizionario di Casares (1959) “*Cristianismo* se oponga a *Islamismo* o a *Judaísmo*, [...] pero que *Cristianismo* se oponga igualmente a *Protestantismo*, exige identificar ‘Cristianismo’ con ‘Catolicismo’” (p. 11).

Oltre ai dizionari ideologici, compaiono nel corpus lessicografico di riferimento anche il *Glosario de voces aljamiado-morisca*s (1994) di Álvaro Galmés de Fuentes *et alii*, alcuni dizionari fraseologici – tra cui il *Diccionario fraseológico del español moderno* (1994) di Fernando Varela e Hugo Kubarth –, raccolte di proverbi – ad esempio il *Refranero general ideológico español* (1953) di Luis Kleiser Martínez – e numerose opere pubblicate agli albori dell’età moderna e nei secoli successivi – come *Las leyes de todos los reynos de Castilla: abrançadas & reduzidas en forma de Repertorio [...]* (1538) di Hugo de Celso e il *Vocabulario español-italiano* (1620) di Lorenzo Franciosini –, che consentono di ripercorrere le tappe dell’evoluzione semantica e formale delle voci considerate.

Completano, infine, l’elenco delle fonti consultate alcuni *data base* – il *CREA* (*Corpus del Español Actual*), il *CORDE* (*Corpus Diacrónico del Español*) e il *CNDHE* (*Corpus del Nuevo Diccionario Histórico del Español*), tutti opera della Real Academia Española – e la ricca bibliografia che spazia da lavori sul vocabolario religioso a opere che si occupano di questioni socio-culturali relative alla Spagna medievale e dell’inizio dell’età moderna. Proprio grazie a questo connubio di dizionari, studi storici e saggi di linguistica, il lavoro di Elena Bajo Pérez riesce a raggiungere un alto grado di precisione nella ricostruzione della “vita” delle voci analizzate in un’epoca in cui il paese iberico era attraversato da forti tensioni religiose che si esprimevano attraverso il vocabolario delle principali confessioni.

Le caratteristiche fin qui evidenziate rendono *Vocabulario y fe* un’opera che si inserisce perfettamente negli interessi scientifici della collana *Pliegos Hispánicos*, diretta da Matteo De Beni (Università degli Studi di Verona), di cui rappresenta il secondo volume. Questo recente progetto editoriale, nato nel 2015, è dedito infatti allo studio della lingua spagnola, della letteratura e delle culture ispaniche ed è articolato in quattro serie che incarnano altrettante linee tematiche; in particolare, la serie *Intersecciones*, coordinata da Antoni Nomdedeu Rull (Universitat Rovira i Virgili), mira a diffondere ricerche realizzate tenendo presente la confluenza del sistema linguistico e delle diverse aree del sapere (storia, scienza, cultura ispanica, ecc.) nella costruzione di nuovi paradigmi conoscitivi e nella rappresentazione verbale e concettuale di questi.

L'opera di Elena Bajo Pérez, con la sua analisi interdisciplinare e interculturale, non contribuisce solamente a confermare l'idea che all'evoluzione della società e della cultura corrisponda un'inevitabile trasformazione linguistica, ma apre anche il cammino a possibili percorsi d'indagine futura finalizzati ad approfondire questioni lessicologiche e lessicografiche relative ad altre realtà storico-sociali.